

XVIII Convegno Nazionale dei Direttori degli Uffici diocesani,
delle Associazioni e degli Operatori di pastorale della salute

**Per una cultura dell'incontro e della pace.
Immigrazione, dialogo interreligioso e salute**

Palermo, 2-4 maggio 2016

Don Carmine Arice, ssc
Direttore dell'Ufficio Nazionale della CEI
per la pastorale della salute

Saluti iniziali

Un cordiale saluto a tutti e benvenuti al XVIII Convegno Nazionale dei Direttori diocesani, Operatori e Associazioni di pastorale della salute. Sia questo evento un'esperienza di comunione ecclesiale in Cristo Risorto presente in mezzo a noi con il Suo Spirito. Il Signore che ci ha convocati, vuole farci sperimentare la bellezza e il dono di essere il popolo di Dio, da Lui amati e da Lui inviati a portare a tutti la buona notizia del Vangelo. Saluto il pastore di questa diocesi, S.E. Mons. Corrado Lorefice e ringrazio lui e i suoi collaboratori per la cortese accoglienza e per l'aiuto offerto nella preparazione del Convegno. Saluto i Vescovi presenti, Sua Em. Card. Francesco Montenegro Arcivescovo di Agrigento e Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute, che tra poco terrà la Prolusione, Mons. Michele Pennisi Vescovo di Monreale e Delegato per della CESi per la Pastorale della salute, Mons. Marco Brunetti, Vescovo di Alba e Delegato della Conferenza Episcopale Piemontese per la Pastorale della Salute.

Un particolare saluto al Ministro della Salute, On. Beatrice Lorenzin, che ha voluto rendersi presente con il suo messaggio. Le siamo grati per tutte le volte che ha voluto e vorrà ancora farsi voce delle persone più fragili, per il suo impegno passato e auspichiamo futuro, per garantire la cura e la salute di tutti a iniziare dalle fasce più deboli. In un tempo nel quale si ricorda come un mantra che le risorse economiche sono sempre meno, ci auguriamo che la questione antropologica sia seriamente tenuta presente e la dignità incondizionata di ogni persona non sia ferita né da logiche di profitto, né da false ideologie. Siamo nel profondo sud e il recente rapporto di OsservaSalute ci ha ricordato non solo che siamo il fanalino di coda nella prevenzione, ma anche (notizia nota e ripetuta), che farsi curare nelle Regioni del Mezzogiorno è sempre più difficile. Ci si ammala di più e ci si cura di meno e, di conseguenze si vive meno a lungo. Occorre ridare (o meglio riconoscere) all'uomo la dignità che merita e a far sì che possa ancora benedire di essere nato anche quando è malato, quando vive a lungo, e magari anche a benedire il Signore di essere nato in una bella terra come questa.

Saluto i Direttori degli Uffici diocesani di Pastorale della salute e i delegati a questo convegno provenienti da molte diocesi italiane e con loro le Associazioni ecclesiali che operano nel mondo sanitario e della cura. Sono presenti l'AIPAS, l'AMCI, l'ACOS, l'OARI, l'AVULS, l'UCFI, l'ARIS, l'UNITALSI, il Forum delle Associazioni socio-sanitarie, la Confraternita delle Misericordie, per ricordare solo quelle a carattere nazionale. Sono presenti, e li saluto cordialmente, anche alcuni responsabili (religiosi e laici) di Istituzioni sanitarie di ispirazione cristiana.

Siamo grati a quanti hanno voluto raggiungere Palermo, nella splendida terra Siciliana che possiamo ben definire crocevia dell'umanità. Terra di fede e di cultura, dove l'arte, che non è stata mai avara in quest'isola, narra la bellezza e il genio dell'umano: dall'architettura alla pittura, dalla letteratura, alla scienza, alla poesia, all'arte sacra, dalla Sicilia si eleva un canto alla vita e alla grandezza dell'uomo. Ma questa terra non è stata mai avara nemmeno di testimoni della fede e della solidarietà. Siamo nella terra del Beato Padre Puglisi e del Beato Annibale Maria di Francia, per ricordare alcuni campioni recenti, ma anche di San Gregorio, di Sant'Agata, Santa Lucia, Santa Rosalia, per ricordarne altri meno recenti. Siamo nella terra che più di ogni altra sta mostrando un volto bello dell'Italia, il volto dell'accoglienza a quanti compiono traumatici viaggi della speranza.

Cari amici, questa splendida isola, tra il verde della vegetazione e l'azzurro del mare che la circonda, talvolta viene maltrattata dai media perché troppo poco si racconta il tanto bene che uomini e donne, con grande spirito di solidarietà fanno generosamente (e il nostro pensiero grato corre, per esempio, agli amici di Lampedusa ma non solo), ma molto si amplifica il terrore che uomini senza scrupoli e senza coscienza seminano in questa Regione. E' proprio vero il proverbio che recita: fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce!